

## “Sono un ragazzo di Rignano sull’Arno” un “ragazzo” ... di quasi 42 anni, provincialotto



**Ama autodefinirsi così**, in una chiacchierata televisiva con Lucia Annunziata, il Marchettaro Matteo Rœnzi de’ Bischeri di Rignano Vien dall’Arno — clonazione involontaria della Contessa Pia Serbelloni Mazzanti Vien dal Mare, inventata da Paolo Villaggio\Fantozzi. Sicché non è il caso di fare in dettaglio l’analisi-del-voto, come si usava una volta: è stato detto e scritto tutto subito dopo il risultato uscito dalle urne. Ormai i fatti sono noti ed è inutile soffermarsi: che il Pd aveva un suo candidato in 69 ballottaggi su 121 e abbia vinto solo in 28 casi, mentre il M5s: ha registrato 19 successi su 20; gli pseudo democratici renziani hanno solo preso porte in faccia perché, invece di stare “a le porte co’ sassi” come usavano i loro antenati per difendersi dagli attacchi dei nemici stavano chiusi nel loro palazzo per bisticciare tra loro tirandosi gli stracci, che in vernacolo fiorentino suona meglio detto “a le porte co’ cenci” [cfr. appunto *a le porte co’ cenci*, come scrivemmo più di sei anni fa, nel 2010 su *la Contraddizione* no.133], quando già era chiarissimo chi fosse Renzi — e chi fossero i suoi colleghi dell’asinistra di partito, i quali pur largamente avvisati della faccenda non vollero darle séguito. Ma anzi hanno continuato a intignarsi fino a oggi beccandosi zitti zitti pure la sua usurpazione quale segretario di quel “rottame” di partito nel nome-della-ditta-da-salvaguardare. Quindi dando per nota la diatriba elettorale, è più opportuno riprendere la riflessione sulla indiscutibile — *finalmente* — disfatta di Renzi.

In quella occasione usammo la dizione “bischerò” riferita al provincialotto rignanese parvenu — che ha raggiunto un livello sociale molto superiore a quello di provenienza, del quale conserva ancora mentalità e abitudini di provenienza — giacché gli si attaglia perfettamente, in tutte le accezioni in cui la parola sia usata. In puri termini grammaticali ogni dizionario definisce così la <piccola asta di legno o metallo munita di chiavetta, collocata nel manico degli strumenti musicali a corda di cui regola la tensione, (per tirare le corde degli strumenti musicali o per tappare caratelli e botti) o, genericamente, piolo, cavicchio, perno; ecc.): Considerata la sua forma di legnetto affusolato è fin troppo facile l’allusione che da secoli, come documenta l’Accademia della crusca, con il paragone che l’uso popolare fa in diversi gerghi dialettali con il membro virile; non occorre dilungarsi, come fa Giuseppe Gioachino Belli nel sonetto *Er padre de li santi* dove ne enumera cinquanta nomi posticci; tralasciando le varie maniere dialettali piene di doppi sensi sessuali, basta limitarsi qui alle sole somiglianze morfologiche naturali (del tipo nerbo, cetriolo, cavicchio, piolo, batocco, salame, ecc. — non c’è il frutto della banana, poi strausato, perché quando cominciò la sua diffusione commerciale in Europa lui aveva otto anni). Ma nell’uso corrente fiorentino — tenendo conto di un rimarchevole fatto storico che ha riguardato la ricca famiglia commerciante dei Bischeri — si è partiti dalle loro vicissitudini: da avidi bottegai, costoro hanno tirato a lungo sul prezzo dell’indennizzo che ritenevano insufficiente per le loro proprietà, fino a che la repubblica fiorentina in mano ai Medici espropriò i Bischeri senza indennizzo: e fece demolire le loro proprietà: la <cantonata> è ora denominata appunto “Canto dei Bischeri” dal nome della famiglia Bischeri, che in quel sito aveva palazzo, case e botteghe (appunto nel <cantone> che fa angolo tra via del Proconsolo e via dell’Oriuolo, già via Buia). Il luogo si trovava dietro la sede dell’antica cattedrale, allorché i Bischeri, intuendo che le loro proprietà sarebbero interessate per tale imminente costruzione della nuova cattedrale di Santa Maria del Fiore, pensarono di speculare sulla vendita, rifiutando per mesi le offerte di acquisto da parte del governo della repubblica fiorentina. Al che un misterioso e mostruoso incendio (oggi si direbbe doloso in stile mafioso) distrusse tutte le case in questione <mandando in fumo così an-

che l'ultima vantaggiosa offerta di acquisto>; il terreno fu ripulito dalle rovine a colpi di piccone (se a quel tempo ci fosse stato Salvini, lui avrebbe usato la ruspa ...). Tale episodio segnò il momentaneo ma rapido tracollo economico e morale della famiglia. Da quel momento il nome dei Bischeri nel sarcasmo pungente dei fiorentini venne usato in senso beffardo e definizione sinonimica di persone che, ritenendosi troppo furbe, in realtà avevano poco senno. Quindi "bischero" divenne un termine figurato per chi fosse facile obiettivo d'ironia, a tal punto da generare anche i ricordati noti detti toscani.

Agli occhi del popolo, ancorché ripresero ricchezze e potenza, essi per quell'evento di otto secoli fa passarono subito per babbei o meritevoli di simili epiteti; di qui l'immediata trasposizione del loro cognome in una parola popolare per designare chiunque agisse da sconsiderato. Da allora il vernacolo toscano (in particolare fiorentino), come già riferimmo nel 2010, si è sbizzarrito in infiniti modi di dire: "tra bischeri si annusano!", e di conseguenza si associano. "Avere i' bischero pe' i capo", perciò, si dice quando la sensazione che si ha non dura per più d'un quarto d'ora: ossia "i' quarto d'ora de' i' bischero" indica quel tempo di sconsiderata stupidità. Dunque, fatto sta che esso si usa rivolgerlo a chi agisca senza saper bene cosa stia facendo: "a bischero sciolto". Pertanto è detto comune che "pe' i' bischero 'un c'è medicina"! Che Renzi sia uno strano gonzo, non dovrebbero esserci dubbi; usa sempre parole, parole, e parole, chiacchiere anche noiose e aggressive, quelle de i' bischero sciolto, presuntuoso e arrivista, mai corredate da un'analisi seria della realtà. Una verifica per una prova a contrario l'ha offerta la masochistica del cilicio Paola Binetti: "trovo che Matteo Renzi sia una splendida espressione del Pd che io vorrei [sic!!!]. È capace di fare davvero sintesi tra una cultura cattolica e una laica", ecc.; ma sono tutte bischerate che però appaiono subito sporche manovre reazionarie. Ricordiamo al proposito che è istruttivo ripetere il detto comune, ripreso da Anatole France e prima usato in maniere variate anche dai latini, secondo cui <l'imbecille è più pericoloso del delinquente, perché se quest'ultimo a volte riposa, il primo non riposa mai>, ed è inguaribile per la sua brama di dire qualsiasi cosa ogni quarto d'ora. Come quando al liceo lo chiamavamo "i' Bomba", per le grosse cazzate che sparava a ogni pie' sospinto; e pertanto sarà certo vero che la su' mamma sull'uscio di casa lo "affidasse alla Madonna" .... I consiglieri della sua immagine hanno spiegato anche la faccenda della Smart [macchinetta odiosa quanto lui] che nel suo caso "si carica di senso: è leggera, veloce e un po' prepotente; è giovane, poi, costosa e non italiana. Insomma, è molto Renzi. La <Smart> è fichetta". Siccome si è allargato oltre misura si sopessi questa circostanza che lo riguarda in maniera imbarazzante.

Le sue bischerate da un-paio-di-quarti-d'ora ciascuno sono queste. L'*una*, relativa alla galleria ferroviaria del Gottardo che lui è andato a <inaugurare in Svizzera> (?!) come uno "tra i punti di vanto per l'intraprendenza del suo governo" [si che adesso in rete aspettano due suoi nuovi *hashtag* per le inaugurazioni della #muragliacinese e della #sfingedigiza ...]; la qual bischerata era stata battuta in anticipo da quell'altra pozzanghera-di-scienza che è Mariastella Gelmini, quando proclamò un "avvenimento scientifico di straordinaria importanza: la costruzione del tunnel tra il Cern di <Ginevra> e i laboratori del <Gran Sasso>" ... [... si temette molto per il grande traffico, come causa prevista di numerosi scontri tra neutrini]. In quali mani siamo finiti! L'*altra*, per la sua profonda,<abissale> verrebbe da dire, conoscenza di geografia (pari solo a quella di storia e di analisi logica e grammaticale), ha avuto una prova preliminare, quando partecipò a un gioco televisivo condotto da Mike Bongiorno, il quale – perfino lui – si avvide subito dello svarione del giovane concorrente: la domanda si riferiva all'Antartide, che fin dalle scuole medie inferiori si insegna che è un vero e proprio continente di terre emerse e montagne di roccia <innevate>, al contrario dell'Artide che sostanzialmente è solo l'oceano Artico, spesso ghiacciato, circondato dalle coste di tre continenti. La domanda da completare era <montagne di ghiaccio e un mare di n\*v\*>. Al gonzo venne <i' bischero pe' i capo> e disse "un mare di navi": ... al polo sud (!!!), anziché "un mare di neve". Ma il grottesco non finisce qui: per peggiorare le cose è andato, come si suol dire, "a bischero sciolto" dicendo che lo <ha fregato una vocale>. No, no: la vocale è innocua, non ha colpe; è la di lui ignoranza che ha fregato prima lui stesso e adesso, da sette anni almeno, tutti noi. Ha detto anche che <spera di avere una vita anche dopo la politica>: ma bastava che si fermasse a <una vita> perché così non avrebbe prospettato incautamente alcune preferenze—gli "piacerebbe insegnare, o diventare un conduttore televisivo". Per la prima scelta anzitutto le cose si dovrebbero sapere e imparare, e sembra che il suo non sia proprio il caso; la seconda richiede attitudini più elementari, ma anche la sua prova televisiva sembra fallimentare. Un ultimo suggerimento per coloro che non avessero ancora visto l'ulteriore vecchia esibizione televisiva del ciarlatano, offensivo e arrogante come e più di sempre (prima zitti aggressivamente e poi chiamò "maga magò" una seria ricercatrice, da anni oncologa di professoressa), nella sua campagna elettorale per la provincia di Firenze [ancora era paffutello, grassoccio e falloppo, prima di andare sotto le mani dei suoi-curatori-di-immagine — dimagrimento, snellezza, velocità assurda di movimento (stile Smart) e andare-sempre-davanti-a-tutti-per-potersi-voltare, taglio del ciuffo e abiti informali e sportivi (ma squallidamente anche tipo giubbotto-alla-Fonzi), ecc.]: il suggerimento per costoro è di scrivere la frase <prima di votare MATTEO RENZI Guarda questo VIDEO! YouTube 360p> sul *browser* [navigatore informatico].



A questo punto – confermando qui la vacuità di parlare dello specifico voto amministrativo – è invece utile accennare, dopo la tranvata che s'è beccata in faccia, alle più recenti sue sortite “a bischero sciolto” [in questo rifugio, ben noto ai bischeri fiorentini, da ultimo gli è stato suggerito di andarsi a nascondere per attribuire a sé stesso il merito della cattura di un capo-bastone della <ndrangheta>]. Basta guardarlo ora in tv – a séguito della disfatta elettorale amministrativa rispetto alla brutale sicumera che esprimeva all'inizio della sua proterva avventura; un numero ne è stato il simbolo più desolante: 40,8% che lo sfrenato ambizioso ha sbandierato in faccia a tutti — avversari interni sotto traccia, nemici esterni e giornalisti di ogni risma che *indistintamente tutti* hanno presa per buona la panzana che si trattava perentoriamente del miglior risultato di ogni tempo del Pd. Semplicemente era una babbola, e sarebbe bastato assai poca perspicacia per verificarlo: mentre Roenzi con le sue chiacchiere a vanvera ci stava rottamando 40,8 cojoni a testa (se possibile), ma semplicemente consultare i dati elettorali precedenti per vedere che, pochi anni prima, addirittura Veltroni (*Veltroni même Veltroni qui par nature est si ballot* – canterebbe Georges Brassens) ebbe quasi un milione di voti in più; ma siccome era molto più grande anche il denominatore dei votanti in Italia, in confronto alle elezioni europee, rispetto alle quali l'imbroglione rignanese ha provato a gabbare tutti — *riuscendoci* — ha scelto di basarsi sulle percentuali, cioè su grandezze relative anziché assolute. I ghiozzi – pesci molto comuni semipelagici attaccati al fondale, non sono molto pregiati come le orate – hanno abboccato tutti all'esca, e il <bischero annusando i suoi simili> ha continuato la rottamazione a destra e manca [manca: poiché politicamente la <sinistra> manca proprio, e semmai figurativamente è rimasta l'<asinistra>, che ha sempre più contenuti criptofascisti]. Senonché di recente anche uno sciame di giornalisti ha risfoderato una loro vecchia formazione, cattolica anche se loro malgrado, che, in base a sacri testi evangelici, predica che <dio acceca chi non sa perdere>. Per <non-nominare-il-nome-di-dio-invano> tale compito meritevole di cavare le palle degli occhi al bischero rignanese si potrebbe lasciar fare – come bene insegnano gli uccelli di Hitchcock [cfr. anche su questo *blog* gli splendidi disegni che Pablo Picasso fece di quattro gufi, lì messi in fondo a *Il “Leopoldo” – re travicello*, 6 novembre 2014] – proprio ai gufi, così tanto grossolanamente insultati con insistenza nel <quarto-d'ora-del-bischero>, come di solito fanno i bambini sciocchi — i *gufi* che meritano una giusta nemesi di rivalsa per regolare conti in sospeso, loro oculati strigiformi notturni che sanno aspettare con la calma-della-nottola-di-minerva per beccare al punto giusto i loro ingiuriosi profanatori.

Ma il-bischero-sciolto è dovuto intervenire in soccorso a Renzi anche in margine al referendum inglese. Infatti a Renzi, non poco imbarazzato per l'inattesa tegola cadutagli in testa, è stato suggerito di <sciogliere> le sue titubanze cambiando le carte in tavola com'è d'uso per ogni truffatore baro o illusionista, parlare più del referendum britannico per nascondere sia il suo a ottobre prossimo che vorrebbe *plebiscitario* sia l'attuale <prolasso> elettorale del Pd. Da un lato gonfia le penne perché, senza la Gran Bretagna si sente gratificato per esser stato infine <ammesso> – dentro una specie di bidone tutto per lui in piedi alla sinistra di quello di Merkel, mentre alla di lei destra è situato in abituale posizione eretta il [*babillard bavard* come direbbero loro] chiacchierone sproloquante Hollande. Tolta di torno la Gran Bretagna, adesso con questi altri due tra i piedi, Merkel comanda di più nella predisposizione dei contenuti e anche nell'uso della sua lingua per la scrittura dei documenti ufficiali. Al bischero rignanese è bastata perciò, come appena detto, per curarsi i lividi, l'ammissione al direttorio Ue, come <attuale> esponente di uno dei sei stati fondatori originali [trattati di Roma 1957]. Quella che allora fu detta Comunità europea (Germania, Francia e appunto Italia, insieme ai tre nominati unitariamente Benelux = Belgio, Olanda, Lussemburgo ... ma erano altri tempi e altri i personaggi promotori considerati <visionari>, decisamente padronali pur se usciti dalla guerra imperialistica mondiale, con i quali oggettivamente poco o nulla hanno a che spartire gli ancora più squallidi attuali).

D'altro lato l'imbroglione rignanese della provincia fiorentina si è dovuto rendere conto che i <bischerazzeri> par suo devono saper giocare bene d'azzardo, cioè imbrogliare e poi dirlo, come ha fatto Nigel Farage, che candidamente ha ammesso che i 350 mln £ [sterline] la settimana {18 mrd £ l'anno} che costavano al

Regno unito per la sua appartenenza alla Ue sarebbero potuti servire per incrementare – a favore di bisognosi, anziani, ecc. [poveri babbei!] – il servizio sanitario nazionale britannico. Senonché l'ufficio di statistica inglese aveva pubblicato tempestivamente documenti dai quali risulta con chiarezza che {*alias* Margherita Incannucciata} Margaret Thatcher, nelle sue trattative privilegiate con l'Ue, aveva già ottenuto da essa uno sconto del 60% sulla quota dovuta, senza dover minacciare l'uscita dalla Ue stessa. La popolazione britannica poteva e doveva essere a conoscenza da anni dell'importo esatto. Beh! lo xenofobo ingannatore Farage ha riconosciuto che era una promessa falsa che lui aveva fatto a fini elettoralistici per convincere gli illusi babbei nostalgici dello <spendido-isolamento-della-Grande-Bretagna> a *votare per uscire dalla Ue*. Piuttosto i voti catturati a quei babbei sono o no più di 550.000, (cioè la metà della differenza tra i (*leave*) favorevoli all'uscita e i (*remain*) propensi a restare? Se lo fossero, cosa che non è da escludere, la sfrontata ammissione del razzista sull'inganno consapevolmente fatto costituirebbe un ulteriore motivo per la falsificazione del referendum; se legalmente l'annullamento sarebbe pressoché impossibile, socialmente ed eticamente l'imbroglio sarebbe comunque insopportabile. E in Gran Bretagna non hanno nemmeno una costituzione scritta surrogata da un insieme di statuti, trattati e decisioni giuridiche e altre fonti di natura orale, per cui alcuni principi fondamentali sono ritenuti inviolabili: dovrebbe bastare tutto ciò, a seguito delle menzogne dichiarate di Farage, per *annullare il referendum* sull'uscita dalla Ue! — se Farage avesse l'etica del samurai si suiciderebbe per non subire condanne disonorevoli. Ma tanto che gliene frega! Lui, come Boris Johnson, è nato già con la camicia (mentre il *parvenu* Renzi nemmeno con le mutande). Senonché fra i due inglesi fuggiaschi dalla Ue, soprattutto Farage si ritrova pure con il nome falsificato del suo partito che non può essere più Ukip giacché il Regno (seppur si possa ancora parlare di *Kingdom*) e tutt'altro che Unito (*United*) ma piuttosto frammentato, spezzettato (*shattered*); quanto poi al partito detto "*independent*" [per non chiederlo proprio con il sarcasmo di Altàn: "indipendente, da chi?"] suonerebbe invece meglio *irrelevant*, nell'accezione di <non pertinente> in una bramosia dell'assoluto—in sintesi non si può andare molto al di là di *Skip* = <shattered kingdom irrelevant party>! [al di là dell'acronimo, il verbo <to skip> in inglese vuol dire propriamente <saltare> ma anche <scappare> e figurativamente è molto usato per <cambiare discorso>].

Renzi vuole trasformare l'uscita della Gran Bretagna, per la reazione dei mercati, in un'opportunità inattesa per una "svolta" con il "rilancio" di una "nuova Ue [... 'n ata vota? ma quante volte gliel'hanno fatto ripetere? quanti "rilanci" in un'attesa infinita della "#voltabuona"?], meno "bancaria"; dando retta alle parole proferitegli dal suo sottosegretario Claudio DeVincenti, transfuga del fu Pci [che stando al *Fatto quotidiano* del 3 maggio scorso, il ministro, poi ex, Federica Guidi definiva, con fine eloquio governativo, in una adorabile intercettazione telefonica, "un pezzo di merda" che faceva favori alla sua combriccola di ex piccisti — bell'ambientino, e per non scomodare l'asino e il bue dei presepi, i francesi più simmetricamente usano parlare di <una chiapa che dice merda all'altra>]; chissà se sotto sotto le parole del sottosegretario non abbiano persuaso Renzi di assicurare che sulle banche "siamo pronti a fare tutto il necessario, *se servirà*, per garantire la *sicurezza dei risparmiatori e dei cittadini*" — ... proprio come è avvenuto – <è servito!> – per banca Etruria e le altre <popolari fallite>. Con la frase a effetto, nello stile del suo <scrittore-fantasma-baricco> per stupire gli spettatori di un suo spettacolo di illusionismo, ha spiegato che <non è il momento della *divisione*, ma della *visione*> ["ah, ah, aah!!, si ride", impressionati della battuta scrivevano i verbalizzatori degli interventi di Mussolini].

Ora si può tornare in sintesi ai risultati elettorali italiani incorporati, nei confronti fatti perfino dall'istituto Cattaneo (di cui alcuni collaboratori hanno un netto sentore renziano: per non far nomi. Taddei e Gualmini): il secondo turno delle comunali ha segnato la netta affermazione politica del *m5s* a dispetto della continua denigrazione spesso pretestuosa e lo schieramento quasi compatto dei mezzi di comunicazione di massa [per favore non dite <mass *midia*> in americano, anche perché *media* è lì una parola latina] per sostenere il governo Renzi. Ora che il *m5s* peschi a destra e a manca – <'ndo *cojo, cojo*>, secondo un vecchio detto romanesco – anche se per fortuna, dopo che Grillo scelse in un momento di follia opportunistica il razzista *elitario* Farage per associarsi a lui in Europa, adesso i grillisti [quali?] hanno capito che era meglio distaccarsene bene e rapidamente. Lo hanno capito o lo hanno solo simulato in un gioco delle parti suddiviso fra Europa e Italia? Ma Grillo si è seduto al suo posto europeo accanto a Farage, dichiarando di sostenere <per rispetto della democrazia> [!?!] il parere del popolo, dando voce ai "cittadini" con il *referendum* oscurantista e fortemente reazionario. Oltre che a Farage – il quale da navigato opportunistico mentitore ha detto di aver <raggiunto il suo scopo> avendo imbrogliato migliaia di elettori con le ben note falsità sulle spese sanitarie e fronteggiato milioni di manifestanti contrari all'uscita dalla Ue e si deve essere reso conto che non ha più nemmeno quello straccio di accolta xenofoba Ukip, dato non esiste di fatto più neanche la Gran Bretagna – che può contare i resti solo in quello qui rinominato Skip; così il *m5s* si ritrova insieme anche al fior fiore del razzismo internazionale che ha gioito per la "vittoria" contro l'Ue: la camerata Marine Le Pen, il <compagno> Vladimir Putin, e l'inqualificabile <miliardario-giustiziere> Donald Trump, ai quali fa da <manovale-ruspista-ruspante> il leghista <razzista-comprovato> Matteo Salvini <ex-comunista-padano-alla-vecchia-maniera>. Perciò non stupisce il delirio di certi <sinistri> che esultano, come i predetti vecchi notalgici britannici per l'uscita

dall'Ue, ma per questi con l'illusione più sciocca che pia – anzi *farneticante* – di aver visto nel voto di una maggioranza, scarna e truffaldina; della popolazione del Regno Unito un <carattere di classe (classe operaia, masse popolari, poveri ecc.) sotto la cui spinta <il governo operaio di un grande movimento di classe e popolare>, potrà far uscire finalmente il mondo intero dal ... capitalismo: e la sedicente <confederazione-della-sinistra-per-l'uscita-dall'euro> fonda le sue conoscenze sulla disarmante ignoranza del marxismo di un tal Bagnai Alberto "Carneade" — del resto Marx già nei *Lineamenti* del 1857 ammoniva che “se noi non trovassimo già occultate nella società, *così com'è*, le condizioni materiali di produzione e i loro corrispondenti rapporti commerciali per una società senza classi, tutti i tentativi di farla saltare sarebbero altrettanti sforzi donchisotteschi”, dato che già ai suoi tempi chi caricava lancia in resta i mulini a vento, come don chisciotte, non poteva che essere preda di un delirio. E confondere ancora oggi masse di vecchi nostalgici per classe-operaia-in-lotta che altro può voler dire?



**Il filosofo <Me-ti> Brecht**, a margine del <catalogo di concetti>, “raccomandava un'estrema cautela nell'uso del concetto di *popolo*. Egli riteneva lecito parlare di un *popolo* in opposizione ad altri popoli o nella locuzione i *popoli stessi* (in opposizione ai loro governi). Per l'uso comune proponeva invece il termine *popolazione*, perché non ha quel che di artificialmente unitario simulato dalla parola *popolo*. Questa viene infatti spesso usata là dove si intende e si può intendere propriamente solo *nazione*, ciò che significa una popolazione con una particolare forma statale. Gli interessi di una siffatta *nazione* non sono però sempre gli interessi del *popolo*”; e precisava <nell'esame dei moti del sentimento> che “così accade anche nello stesso tempo in diversi strati di popolazione. Se gli uni si rallegrano di una cosa, gli altri se ne rattristano, e se non lo fanno se ne devono pentire. E sebbene tutti abbiamo sempre fatto queste esperienze, e molte altre ancora, si mantiene sempre in vita la <falsa credenza nei sentimenti> dell'uomo, tutti autentici, eternamente uguali. Supporre che ci siano moti del sentimento che non danno posto alla ragione significherebbe avere un'idea sbagliata della ragione”.

Conviene allora fare alcune altre precisazioni: 1. anche i referendum, come altri strumenti di gestione politica della società vigente e oggi è quella capitalista borghese di massa, altrimenti in regimi palesemente dittatoriali si tratta di *plebisciti* iperpersonalistici [“se perdo, me ne torno a casa” – anche se adesso <il-“ragazzo”-imbrogliatore-e-bisberone-rignanese dice che la personalizzazione è una storiella inventata dalla sua sedicente ... opposizione interna] — e quello sull'uccisione della costituzione voluto da Renzi assume dichiaratamente questo aspetto; per essere tali, i referendum alla mera *forma* referendaria devono anteporre i *contenuti* chiari e dettagliati e non affastellati accozzando temi molto diversi, solo per strappare approvazione o diniego (*sì* o *no*, oppure no per dire sì e sì per dire no, a seconda che la domanda sia assertiva o abrogativa: insomma, in breve, è altamente ... significativo il sostegno di Maria Elena Boschi <prendere o lasciare, noi vogliamo cambiare, altrimenti non si cambia nulla e vincono quelli che vogliono lasciar tutto come sta>! bel manicheismo del giovin Napolitano che freme da decenni pseudo piccista per buttare tutto in aria a partire dalla costituzione “repubblicana” – vendetta, tremenda vendetta!!); 2. trattandosi di espressione delle opinioni di masse popolari, affinché il parere richiesto ottenga una risposta significativa prima occorre che i contenuti siano ben conosciuti dagli elettori; quindi, senza poter sperare in una loro buona *preparazione* e *coscienza*, occorre almeno una diffusa e capillare informazione. Queste due considerazioni hanno carattere generale per qualsiasi consultazione <popolare di massa>; come implica la stessa terminologia, il connotato <massa>

– senza circoscriverne e qualificarne il significato, come faceva il socialismo marxista, alla classe proletaria non ancora organizzata, o rabbassarne nietzschianamente il senso a una semplice grande quantità confusa di individui mediocri – rimane il ruolo di ammassata di soggetti indistinti, politicamente passivi e dipendenti nei confronti delle istituzioni, che evocano i “cittadini” dell’epoca della rivoluzione francese con i loro <desiderosi pensieri> di diritti civili e politici, suffragio universale, società, giustizia, cultura e democrazia di massa.

“L’utopismo di non capire la necessaria differenza tra configurazione reale e ideale della società borghese, e di volersi perciò assumere il compito superfluo di volerne realizzare di nuovo l’espressione ideale, ove questa è in effetti soltanto la trasfigurazione di questa realtà mostra che i rapporti economici esprimono dappertutto le medesime determinazioni semplici, e quindi dappertutto l’uguaglianza e la libertà dovute allo scambio puro e semplice dei valori di scambio si riducono a una pura astrazione infantile. Dopo avere cioè accolto dalla semplice empiria che il valore di scambio esiste non solo in questa determinazione semplice, ma anche in quella essenzialmente diversa di capitale, il capitale viene di nuovo ridotto al semplice *concetto del valore di scambio*, si astrae dall’intero rapporto nella sua specifica determinatezza e si ritorna al rozzo rapporto dello scambio [<merce contro merce> [baratto – ndr]. Su questa base tutte le categorie economiche non sono che nomi sempre diversi di un rapporto sempre identico, sicché questa grossolana incapacità di cogliere le differenze reali finisce allora col rappresentare il puro *common sense* in quanto tale [le “*armonie economiche*” di Bastiat]. L’inettitudine dei socialisti (soprattutto dei francesi, che pretendono di additare il <socialismo come realizzazione delle idee della società borghese> espresse dalla *rivoluzione francese*), i quali dimostrano che lo scambio, il valore di scambio ecc. sono originariamente (ossia nel tempo) o concettualmente (ossia nella loro forma adeguata) un sistema della libertà e uguaglianza di tutti, ma sono stati poi adulterati dal denaro, dal capitale ecc. A costoro va risposto: che il valore di scambio o più precisamente il *sistema del denaro* è effettivamente il sistema dell’uguaglianza e della libertà, e che quegli elementi di disturbo che compaiono a contrastarle nello sviluppo più immediato del sistema sono <disturbi immanenti al sistema stesso>, e appunto la realizzazione dell’uguaglianza e della libertà, che <si mostrano come *disuguaglianza e illibertà*>” [cfr. LF, Q.II – F.12; per Marx non ritenere ciò “è desiderio tanto pio quanto sciocco

Una questione strettamente connessa, superficialmente assai fraintesa, riguarda il presunto anelito – come se esso possa essere reale quando nella società predominano i <rapporti di capitale> – a sviluppare una *democrazia compiuta* (diretta o rappresentativa che sia). poiché viene prima il sostantivo poi l’eventuale aggettivo qualificativo. Siccome, com’è noto a chiunque voglia, *dēmokratia* è composta da *dēmos* (popolo) e da *kratēō* (potere – ma nel senso di <forza assoluta>, sostanzialmente con il concetto, *non frainteso* di <dittatura>, ossia conduzione, dettar legge. Quindi nella cosiddetta <originaria> *democrazia diretta* partecipava al *potere*, assoluto e sovrano esercitato direttamente, *tutto il popolo*, [ossia dove coloro dichiarati <cittadini> erano soltanto coloro, distinti per censo, casta e sesso, i proprietari fondiari, i pensatori, eruditi, filosofi, giuristi, ecc. – esclusi cioè schiavi, donne e cittadini stranieri, per non parlare delle culture e delle tradizioni comprese le religioni diverse dei “barbari”] – ossia soltanto quei pochi che entravano nella <piazza della città> erano “legittimati” – sulla base esclusiva delle *loro* norme, da essi stessi arbitrariamente dispoticamente stabilite, a esercitare la <dittatura di *tutto il popolo* (che era *solo quello loro*)> – a decidere solo loro, con esclusione dei non ammessi nel popolo-dei-cittadini, su leggi o posizioni politiche da prendere. Quindi testualmente e storicamente non c’è ormai al mondo una piazza-di-città, se non in sperduti villaggi africani o andini o pure centro-asiatici e asio-americani di isole nell’oceano pacifico, e nativi nord-americani dove le comunità reali sono piuttosto famiglie allargate (nel senso etnologico di Lewis Henry Morgan {da non confondere con il molto più ricordato vecchio “pirata-del-Caribe”, che poi fu dal re britannico nominato *sir*, cavaliere, nemico mitico di Jack Sparrow, ottenne infine la carica di “governatore della Giamaica”} il quale invece era quasi coetaneo – nato sei mesi dopo e morto due anni prima – di Marx).

In assenza di condizioni storiche realmente esistenti e diffuse a livello di <massa>, giacché questa è l’estensione dimensionale sociale che serve quando e laddove prevalga il predominio della borghesia capitalistica. Tuttavia, la congettura desiderante del coinvolgere ancora e sempre <tutto il popolo sovrano> pervase dapprima i <cittadini> della rivoluzione francese [mentre, intanto, la borghesia del terzo stato lasciava in mutande senza le *culottes* (pantaloni indossati dai nobili, che oggi si direbbero “pinocchietti” di lusso) gli ex-alleati-utili-idioti del quarto stato, proletariato in divenire; perfino Robespierre perse la testa sotto la macchina stessa che lui predilesse per mozzare automaticamente le teste, non senza aver prima bloccato i lavoratori emettendo drastiche leggi antisindacali — con tanti cari saluti aluastatori potere-del-popolo e alla rinnovata fase del tutto diversa di quella che è rimasta soltanto un simulacro della <democrazia diretta> ... <di massa>: un vero e proprio ossimoro]. Pertanto la sola <forma autentica> della cosiddetta *democrazia* in una grande società di massa, se non ci si vuole prendere in giro, è quella indiretta detta *rappresentativa* in cui il potere sovrano è esercitato da rappresentanti *eletti* dal popolo; per tale ragione tutta la *lotta delle classi*, su tale tema sta nella scelta dei criteri elettivi per decidere *chi rappresenta chi e come*. Quindi si può venire a scandagliare sommariamente la casistica attuale italiana.

NON CAPISCO SE COME  
NUOVO PARTITO SIAMO  
VENUTI A RIEMPIRE UN VUOTO  
O SE E' UN VUOTO CHE  
CI STA RIEMPIENDO A NOI



**Sta diventando un rompicapo per gli adepti renziani** – quelli dai quali gli smunti pseudo oppositori interni, che pare ci tengano <da morire> a fruire anche loro del disdicevole titolo di bischeri per potere <si annusare fra di loro> (come coniugherebbero gli aretini) e poi sottotutto <con Rœnzi "in persona"> si sono fatti <scippare> la loro ditta\partito, e quelli di complemento, grandi-giornalisti pentiti come Paolo Mieli o grandi-vecchi-più-son-logori-più-son-invadenti guastatori come Giorgio Napolitano – si stava dicendo, attaccare pretestuosamente il grande balzo in avanti, per ora quanto meno quantitativo, del m5s. Dato l'affollarsi di grane che *finalmente* [alla buon'ora!!! sette anni o più, si è detto, non sono stati sufficienti per farlo entrare in quelle zucche sgombrate, una volta rimosso il non più rimembrato contenuto] stanno travolgendo il piccolo-grande-bischeri-del-quarto-d'ora, costui le sta provando tutte, come gli ha fatto apprendere il suo capo-ma-stro Berlusconi quale suo lascito ereditario: negare, fingendo un fraintendimento giornalistico, quanto appena detto, ossia per salvarlo non scollare il "sedere" [cioè la parte del corpo con cui ci si *siede*] dalle poltrone che tante faticose menzogne e imbrogli hanno comportato (o come direbbe Razzi <amico mio, dai retta a me: *fatte li cazzi tua!*). Di fatto, il bischeri\dux, ha tentato goffamente e sguaiatamente di capovolgere la frittata senza rovesciarsi l'olio bollente addosso, e ha cominciato con la via che supponeva più immediata, imputando ai <co\bischeri> suoi oppositori interni un "racconto stereotipato" poiché con la sua faccia di bronzo dice che non è lui a <personalizzare> il referendum plebiscitario costituzionale, ma loro! — <i' bomba> ne ha sparata un'altra grossa, ma sono sempre di meno quelli che gli danno retta e che viceversa ritengono che *quel* referendum costituzionale <si o no> abbia carattere di *plebiscito*, voluto così da chi lo ha imposto, e sempre più le sembianze di un ballottaggio.

Ciò che spaventa il provincialotto, il suo governo e il suo Pd (compresa la sfibrata e sfibrante finta opposizione della <ditta>) è la legge elettorale *italico* che lo mette in maggiore pericolo dato che si presume che emerga una "prescrizione desunta dal riferimento a più norme che si integrano le une con le altre" [quella che in termini strettamente giuridici vien detta "disposto combinato" – sintatticamente, in prosa, prima le *disposizioni* normative soggettuali e dopo la loro *combinazione* aggettivata in quanto attribuzione che il sistema di leggi dovrebbe non essere incoerente – è la forma poetica che ha la elegante licenza di scrivere "come sugli alberi le foglie" e non prosaicamente <come le foglie sugli alberi> che è l'unica forma corretta, piana e comprensibile per il linguaggio giuridico, mentre sono proprio i rozzi-politichesi-scribacchini che, non conoscendo ciò di cui si parla e non volendolo far capire agli altri, pensano di mutuare la leggiadria poetica parlando tutti di <combinato disposto>, cosicché sperano di volare più in alto spiccando un volo pindarico senza precipitare al suolo]. Qui si è usato un ostico condizionale giacché troppo spesso le normative o le leggi che si vorrebbero integrare sono incompatibili tra di loro o sono sottoposte a debilitanti diverse interpretazioni, come è il caso, tra le tante delle <disposizioni> della legge elettorale voluta da Napolitano per voce di Boschi con le norme elettorali assurdamente fatte introdurre da Renzi per l'assassinio della costituzione che nemmeno un'inesistente divinità onnipotente potrebbe <combinare> [peggio che mettere al senato un cavallo è farci andare Giovanardi!] — se coerenti, <alcune disposizioni si riescono a combinare>, ma solo un pazzo o un delinquente (meglio se entrambe le cose insieme) potrebbe a caso <disporre diverse combinazioni>.

La via degli imbrogli era aperta, con grandi movimenti dei voltagabbana, ben rappresentati poi, per dirne una per tutti, in séguito dalla futura vicesegretaria Debora <Leopolda Erinni> Serracchiani neofita <renzacchiana>. E come tutti i neofiti di recente conversione sono più devoti e obbedienti dei vecchi furbacchioni; senza saperne un acca e ignorando la storia e le circostanze nelle quali ha un preciso senso il <centralismo democratico>, lei lo considera come una regola astratta che basti applicarla agli altri e *mai ai suoi*: perciò

*soltanto* quando comandano questi ultimi la erinni schiamazza che “il partito deve decidere a maggioranza, anche a costo di mandare a casa qualcuno”; per questa via, tra i renziani ha assunto anche il ruolo di lottatrice per la propaganda che ritiene ... <democratica> — ... sì, con Verdini! Pertanto adesso, prima del capo presuntuoso, arrogante e sguaiato per quanto si è inguaiato, lui da vero galantuomo dà la precedenza alle donne, innanzitutto alla ... simpaticissima e coerente Serracchiani, per segnare quello che parecchi chiamano il <tramonto della rottamatrice>: la quale sta perdendo vicesegreteria del Pd, e presidenza della regione Friuli Venezia Giulia, tenendo conto anche dei sindaci uscenti\usciti del Pd. Lei nega qualunque terremoto in segreteria, ma la prima poltrona destinata a essere ridotta a catorcio è proprio la sua. Il suo bischero <re Leopoldo> al momento che ritenne opportuno si atteggiò a suo salvatore facendole ripetere ogni suo detto come il pupazzo <jimmy ridimmi>; ora lei nonostante tutto sta cercando pateticamente di continuare a ridire pedissequamente come un registratore la linea del capo che “il partito è cambiato troppo poco”: fingendo di non accorgersi che dopo sette anni è precisamente lei che può arrivare per prima in questa corsa... Intanto continua la discesa in corsa dal treno che rischia di deragliare. Ha cominciato a smarcarsi un po' Marianna Madia, contro il *job act* e per il mantenimento dell'art.18 ai dipendenti pubblici e invocando altresì le immediate dimissioni di Matteo Orfini incapace e fazioso nella <veste sdrucita> di commissario politico del Pd romano, e sono in molti anche tra i suoi <amici> a vedere sghemba la sua posizione [e rimandiamo per ora la sua scimunita rozzezza sull'equiparazione di Virginia Raggi all'allora bambina Ambra Angiolini telecomandata da Enzo Boncompagni in *Questa non è la Rai*; e poi comunque, cresciuta, anche Ambra ha imparato a recitare senza suggeritore: insomma è Orfini imbeccato dall'altro Matteo-bischero-capo che poteva risparmiarsi anche questa insulsaggine!].

Del resto un'altra conferma della pessima gestione commissariale del Pd romano da parte del <duo matteo> è venuta dalle dimissioni di Fabrizio Barca che era stato incaricato di verificare quanto era stato fatto da quei due meschinelli circa la diffusione comunicativa con la base e l'innovazione organizzativa: zero assoluto! Va inclusa in tale inefficiente\efficacissima azione distruttiva di una Roma totalmente sfuggita al controllo politico di quei due, la risposta franca data all'arroganza di una <classe politica incapace di ammettere gli errori e porvi rimedio: dalla cacciata dell'ex sindaco Ignazio Marino alla decisione stessa di commissariare per quasi un anno il comune di Roma alle responsabilità in Mafia capitale, dall'alleanza non solo provvisoria con Denis Verdini alla crisi della rappresentanza in tutto il sud Italia alla mancanza di consenso generale su #labuonascuola o su #jobsact>. Non solo il Pd romano, ma pure quello nazionale dovrà ammettere le responsabilità di aver dilapidato, con la maldestra gestione del caso Marino, anche dopo le buone prove fornite da alcuni municipi per coloro che potevano diventare bravi amministratori. Ma un *doppio passo* di danza che ha l'aspetto di un piccolo capolavoro capace di rompere più in là le uova nel paniere di Renzi, lo ha cominciato a fare quel <vulcano di dinamismo\temporeggiatore> che è Dario Franceschini, ministro di Renzi, cattolico come Matteo ma di un'altra <parrocchia>, che rimane al governo, per ora ma ... a termine. Sostiene Dario che si può rivedere anche la legge elettorale, ma ... *dopo* il referendum costituzionale per <combinare> armonicamente almeno camera e senato. Ma che vuol dire il danzatore del <passo doppio>? Intanto, semplicemente ricordarsi che la legge elettorale – che precedeva le rovine del berlusconismo avallate con il bipolarismo\bipartitismo dal Pd prerenziano e con la truffa profascista del premio di maggioranza – era detta “*mattarellum*” dal nome corrispondente a quello dell'attuale presidente della repubblica: ma non per caso, perché è ... proprio lui — Sergio Mattarella. Ancora un ex democristiano, ma di una <parrocchia> più vicina a Dario che a Matteo; Dario lo sa bene e danza di conseguenza. Ha parlato con Mattarella che sa bene che si potrebbe andare a votare con la sua legge, ma deve sciogliere le camere: però prima di scioglierle e mandare tutti a casa, si sa che molti perderebbero parecchi soldi e non ci stanno: e allora può provare a dare un nuovo incarico di ... <transizione> — ed ecco spuntare la candidatura interna\esterna di Franceschini.

A questo ulteriore motivo di <ingufamento> per Renzi si è venuta ad aggiungere infine anche un'altra grana: quella del <povero-vecchio-lasciatelo-in-pace>, il patriarca-capofamiglia-sicula Alfano sr. Ma oltre a figli, nuore, nipoti, parenti vari e <amici> chi altri è <che non lo lascia in pace>? Ammesso che i nomi di un centinaio di ... amici da far assumere alle poste il vecchio patriarca non fosse in grado di farli e neppure di capire chi fossero, allora c'è qualche altro membro-della-“grande-famiglia”-siciliana che usa il suo nome a sua insaputa; e se il ministro Angelino afferma di essere all'oscuro di tutto (... e di più), che dice degli affari del fratello e degli altri del clan? Pertanto che farne della loro omertà, e soprattutto come si può sopportare un ministro – che nello specifico è pure “*degli interni*” – che già ne aveva combinate di <tutte-le-sfumature-del-nero>, a partire dallo squallido caso dell'espulsione della kazakha Alma Shalabayeva e della figlia Alua: con lui che è a capo delle cosiddette <forze-dell'ordine-italiane> ma che prendeva gli ordini dai servizi segreti del satrapo del Kazakhstan. Beh – dopo che Angelino Alfano ha ridetto ancora una volta che non si muove di pezza dal governo e non dà più fiducie (mentre il collezionista di denunce e di rinvii a giudizio, Roberto Formigoni è invitato a parlare con il governo e osa porre condizioni) – basta chiederlo a Renzi. Il bischero provincialotto fiorentino, tremando, sorretto da Maria Elena Boschi [per colmo d'ironia dileggiata per il suo servilismo nientepodimeno che da Mara Carfagna — ... “e ho detto tutto”: a che basso livello



siamo arrivati!!!], dichiara che lui e il suo governo non se ne andranno per colpa di Alfano. Ah!? si vedrà per chi e per come. La vecchia cronaca ora serve per rivendicare la continuità renzilatra con il passato. Il rignaneso è uno che si è sempre vantato di avere un’“ambizione sfrenata”; Franco Marini – il primo a essere fottuto nella corsa per la presidenza della repubblica – nonostante che fosse cattolico al pari di Renzi, è stato “rottamato” proprio da quest’ultimo, il quale così cominciava a tramare per formare la ciurma dei suoi fedelissimi; Marini, facile osservatore e profeta, disse di Renzi che “a volte parla e non si sa quello che dice, cerca solo i titoli sui giornali; se non modera questa ambizione finisce fuori strada”. Seguì il trappolone della <carica dei 101 contro Prodi>, anche lui cattolico che si illuse del dissimulato e molto mal coperto viatico fornitogli dall’allora segretario “Gigi” Bersani. Ma Renzi e la sua marmaglia raffazzonata nelle fessure malconce del Pdc non aspettavano altro per giocare con le <carte-napolitane-a-bisette> [il doppio settennato!] — figurarsi se poteva passare con l’illusionista usurpante una candidatura aconfessionale democratica come quella di Stefano Rodotà!?



**Dulcis in fundo** — infine è arrivata l’ora dei *gufi*, della nemesi per la loro vendetta collettiva. Anche ora senza entrare nei dettagli quantitativi della grande affermazione del *m5s* nella recentissima tornata elettorale amministrativa (essenzialmente comunale), ciò a cui va riservata una particolare attenzione e che va ben al di là di numeri e statistiche, è la sollecitazione di una riflessione senza pregiudizi sulla qualità politica dell’evento. Innanzitutto è preliminare *risarcire il m5s* dall’ignominioso attacco unilaterale subito da parte dei bischeri renziani e dei co\bischeri pappamolle dell’asinistra del Pd, ovviamente oltre che dei *minus habens* dell’infimamente rabbassata statura politica di Brunetta con l’intervento degli “intellettuali benpensanti” che se la fanno sotto alla sola idea che il *m5s* possa confermare a livello nazionale il successo avuto per i comuni. Quelli dei partiti – molto prima della <calata-dei-“barbari”-a-cinque stelle> (per ultimo Berlusconi, che ingoiò l’Italia da Craxi, che la ereditò dalla Dc, che la portò con sé dal fascismo ... che l’un dall’altro comprò) fino all’avallo lacrimoso di Occhetto\Bolognina, che finì con il colpo-di-dis\grazia il toro del Pci già ferito a morte da tempo e in coma profondo attraverso Pds-Ds-Pd (e chi meno ne aveva, meno ha messo, fino al #vuotoassolutorenziano) – quei partiti del capitale, si diceva, nei quali si sono rifugiati ladri-truffatoricorrotti e compari che hanno fatto dell’Italia strame secco pieno di merda, hanno oggi il coraggio di inveire contro chi, seppure con incoerenza superficiale, ne ha denunciato le malefatte. Qui siamo legittimati invece a leggere con circospezione il percorso del *m5s* proprio perché a partire da 2013 indicammo (nella *Contraddizione*, sia cartacea sia in rete) il difficile percorso molto contraddittorio del nuovo movimento: non potevamo condividere in una <società di massa> come implica il capitalismo mercantile borghese, falsamente democratico come non può che essere quel mondo, ma <privato> di parlamento, governo ecc. per sostituirli con un *nuovo ordine mondiale* [vecchio ritornello...] in cui gli umani <individualmente> espletterebbero il loro potere *direttamente* attraverso la <rete>. E qui, come si dirà, non si può sciogliere il nodo di una autentica *democrazia diretta*, in una società dove coesistono milioni di individui che non hanno nessun luogo *reale* dove riunirsi, discutere e decidere – tanto meno *virtuale* come la rete che si riduce a mettere approssimativamente in relazione (quale, poi?) poche migliaia di singoli – vanamente chiamati ambigualmente “cittadini”, come se fosse una <trovata-a-5-stelle> non sapendo quale senso <borghese> avesse il termine *citoyens*, a es. durante la rivoluzione francese del 1879. Ci provarono i <comunardi> di Parigi – pur in una <vera situazione rivoluzionaria> ben diversa dall’attuale e che Marx scrutò dettagliatamente, peraltro vinta poi dalla borghesia più assetata di potere e ultraconservatrice – che li condusse però a una tragica rapida disfatta immediata e solo a un insegnamento storico poi da rammentare e accumulare. Ecco perché oggi ci possiamo permettere di richiamare queste e altre critiche al *m5s* – che non amiamo – mentre allo stesso tempo

non esitiamo a schierarci contro i <politicanti-da-strapazzo>, che si cacano sotto alla possibilità che l'Italia possa essere governata dal m5s, come se loro stessi non avessero già dato *pessime* prove in merito.

In tali frangenti – anche se si tratta di <segnali> imbarazzanti, da non sottovalutare nei loro possibili involuppi – passano in secondo piano anche episodi curiosi, gravi e incoerenti: il ruolo di Optor, il riferimento alla Cia e a Goldman\Sachs, e quello di Webegeg di Tronchetti, controllata da Lehman Brothers; il simpatizzare di Gianroberto Casaleggio per la *Lega nord* e <per i piemontesi perché “conservatori”, al contrario dei bolognesi e dei fiorentini “anagraficamente comunisti”> [anche Renzi?!?], e poi il presentarsi <nel 2004 in una piccola “lista civica” di appoggio collaterale a Forza Italia>. Successivamente in séguito a profonde turbe psichiche il paranoico solipsista fece “credere” anche agli accolti a lui “associati” che il giorno *14 agosto 2054*, parole sue “s’instaurerà un nuovo ordine mondiale e il governo del pianeta, denominato *Gaia*, verrà eletto attraverso internet: spariranno partiti, ideologie e religioni e l’uomo sarà il solo padrone del suo destino”: non servoo altre parole. e gli è andata male. C’è stato il caso, peraltro marginale, della candidatura di Silvana Carcano, alla presidenza della Lombardia per il m5s e capolista per la regione [ha detto: “ma mio zio ha fatto la resistenza ...”: che c’azzecca *mio zio*?!? Quindi è stata eletta comunque consigliera regionale, prestabilita, a far battaglia di opposizione al presidente eletto; ma è stato eletto il leghista Maroni, con l’appoggio del Pdl e dei suoi <listini-truffa>, il quale sul piano giudiziario ha non poche grane e comuque non risponde affatto alle condizioni di legalità adamantina poste del m5s [tra l’altro è il presidente della provincia che ha abusato del palazzaccio del <pirellone> che occupa, di cui spreca la corrente elettrica per illuminare arbitrariamente le finestre onde farne comparire la scritta propagandistica “*family day*”]. Viceversa a lui nel ballottaggio si opponeva Ambrosoli, liberal borghese quanto si vuole ma incomparabilmente più <pulito> anche secondo il <codice-pentastelluto>; quindi già si sapeva da tempo chi fosse Maroni, sì che poteva essere facilmente bloccato, perché Carcano avrebbe mantenuto la stessa posizione di consigliera di opposizione anche rispetto alla presidenza Ambrosoli che plausibilmente sarebbe stato un avversario più agevole di Maroni — e in ogni caso non equivalente a quello; la poca chiarezza di alcune scelte del m5s – *ancora oggi* – non fanno altro che offrire pretesti alla insulsa denigrazione condotta surrettiziamente dal Pd criptofascista renziano.

Di maggior peso politico – e assai più grave – è stata la sortita di *apologia del fascismo* di Roberta Lombardi, ex capogruppo parlamentare insieme a Crimi per il senato (a cui non faceva aprire bocca ...); Lombardi considera il primo fascismo – almeno fino al 1925, quando già le sue squadacce al grido di “menefrego” impuniti massacravano a morte decine di braccianti e di operai comunisti e perfino intellettuali liberali oppositori – come se riguardasse “solo la parte folcloristica, razzista e sprangaiola: che non comprende l’ideologia del fascismo”, esibendo così la propria profonda *ignoranza della storia* del fascismo, in particolare. E siccome Lombardi ritenne che non bastavano i discorsi con cui Grillo apriva a *Casapound*, ci tenne a sottolineare che, “in fondo, Beppe aveva ragione, >non esistono più destra e sinistra> e quindi non c’è alcun motivo [!] per cui tenere fuori i militanti dell’estrema destra”. Sempre secondo la forsennata anche i-ragazzi-di-casapound “del fascismo hanno conservato solo la parte folcloristica, razzista e sprangaiola. Che non comprende l’ideologia del fascismo”: no! infatti manganellate, botte e assassini con quella “ideologia” non hanno niente a che fare !?! Ora anche se la sovrapposizione confusa tra <destra> e <sinistra>, che è tale solo per questioni logistiche di collocazioni assembleari, essa non va mischiata con quella *tra fascismo e comunismo*, che occorre non sottovalutare. Non dimentichiamo che è molto grave, ma nel caso attuale del tracollo postelettorale del Pd renziano, è precisamente *in Renzi* che si rispecchia *il fascismo 1924*; e non nel m5s dato che per fortuna l’opinione di Lombardi non è generalizzata benché sia diffusa. Così le beghe post-elettorali, particolarmente quelle romane, vanno derubricate a poco più che chiacchiere; anzitutto il Pd renziano, ma anche gli altri *terrorizzati* benpensanti vedono il m5s romano *soltanto* quale un’espressione populista; noi anni fa richiamammo pro memoria nel II dopoguerra la demagogia qualunquista di Guglielmo Giannini, che pochissimo tempo dopo scomparve e fu riassorbita nei vecchi partiti più logori; ma la situazione generale era molto diversa. Nondimeno è importante storicamente conoscerla per gli influssi ideologici che fin da allora la *dominavano assolutamente* (niente a che vedere con gli spasmi di ignoranza storica sul fascismo di Roberta Lombardi, né con le sparate dell’ex comico Gillo su <casa Pound>. Agli inizi del 1946 “*l’Uomo qualunque*” [così si chiamava] era un movimento che costituiva al tempo stesso una *sopravvivenza* e un’*anticipazione* del ritorno del *fascismo*: i suoi dirigenti speculavano sugli sciagurati colpi di coda in Italia con cui essi tentavano di far tornare a nuova vita il fascismo che era solo in sonno — non era morto, ma riviveva nelle vesti più reazionarie, a partire da quelle della Dc, e poi come si è visto dei <socialisti> di Craxi e nel dispotismo di Berlusconi, fino a oggi nella maschera da illusionista di Renzi — e non nei <panni-dell’ex comico-del-vaffa>. Tuttavia i cacasotto hanno paventato addirittura un salto nel buio e la scelta di un’incapace, Virginia Raggi (mentre il “capacissimo” Roberto Giachetti era sicuro di vincere continuando a insistere sulla speculazione per le Olimpiadi del 2024. Sicché, agitando qua e là il fantasma di Federico Pizzarotti, i <trombati/trombandi> politicanti dei vecchi partiti putrefatti hanno solo fatto pettegolezzi, fino a grossolani insulti. Senza entrare nel merito o demerito della cose, anche troppi giornalisti hanno riportato

prevalentemente simili chiacchiere; il tema che li ha stimolati è stato il <processo a Virginia Raggi>: la baronda <tra tre donne dal carattere spigoloso: Roberta Lombardi e Paola Taverna contro Virginia Raggi, sindaco di Roma, che voleva, si dice, un ritorno di Alessandro Di Battista "al posto di quelle due">; ci sarà stato anche del vero, conoscendo la veemenza egotistica e astiosa di Lombardi, ma alla stampa <chi se ne frega> non glielo ha mai detto nessuno? Tanto poi, finito il chiasso, ufficialmente i pentastelluti in pieno accordo hanno fatto rientrare tutto. È rimasta invece la violenta e insolente grossolanità del Pd renziano: di De Luca, guitto campano che non avrebbe potuto fare la <spalla> nemmeno per "o zappatore", imbambolato (è l'epiteto che lui affibbia a Raggi; ma come sinonimi il vocabolario dà anche intontito, rincretinito, ecc. – scegliete voi ...) com'è, è meglio proprio non parlare; della <spiccata-sensibilità-e-intelligenza> di Orfini si è scritto abbastanza, e anche a proposito di Raggi si è detto che ha parlato di *tutor* [come Boncompagni per Ambra] "perché da sola farebbe danni": "ritiene che una donna non sia in grado di amministrare Roma? Certo che lui non ha bisogno del *tutor* perché ha già trovato Renzi. Così <muore quel pastrocchio immaginario che era il fantomatico *partito della nazione*. Ma è destinata a svanire soprattutto quella tracotanza spaccona che aveva svelato l'illusionismo della Leopolda come una "bischerata" politica con gli epiteti infantili da *boy scout* gridati nei confronti degli avversari> — ma Renzi, Boschi, Serracchiani, Orfini, Guerini & camerati: *tremate, tremate, i gufi son tornati!*



IL GUFO

Mil. 2015